



## **La UE ora deve cambiare marcia**

di Mariangela Pira Class Cnbc

877 words

28 November 2012

### **MF - Mercati Finanziari**

Copyright Milano Finanza Editori SpA 2012, All Rights Reserved.

Per l'eurodeputato la crisi è dovuta anche a organi antiquati e poco democratici.

Goulard, autrice con Mario Monti de La democrazia in Europa: tra Parlamento e le altre istituzioni comunitarie è urgente un serio confronto sulle scelte in campo economico. E vanno svecchiati i vertici

Ha scritto con il premier italiano Mario Monti il saggio La democrazia in Europa, per favorire la formazione di una mentalità europea. Parla chiaro **Sylvie Goulard**, europarlamentare, molti anni d'esperienza, e tante battaglie, a Bruxelles. «In Europa spesso si parla ma non si agisce. Si chiede più democrazia ma il Consiglio non ascolta le decisioni del Parlamento». E sulla presenza della donna nel board della Bce sottolinea come si sia persa un'importante occasione. «Occorre più meritocrazia», continua Goulard, che su Juncker non usa mezzi termini. «Penso», sostiene l'europarlamentare, «che forse sia arrivata l'ora di cambiare il capo dell'Eurogruppo».

#### **D: Quando sarà una realtà l'Unione fiscale?**

SG: Difficile saperlo. Ma se continuiamo a prendere misure tecniche per salvare la Grecia, a lottare contro lo spread, con poco democrazia nei processi decisionali i cittadini presto non saranno più d'accordo.

#### **D: Quali sono oggi le principali difficoltà per il parlamento europeo?**

SG: La prima preoccupazione oggi è il bilancio, la cui discussione ha preso una strana piega. Non è discusso in Parlamento, ma è un negoziato diplomatico tra i governi: per questo non si trova una soluzione. Ciascuno

porta le sue priorità e i suoi egoismi, e solo la Commissione cerca di mettere al centro l'interesse generale. Ma è evidente che non si può continuare così. Il parlamento inoltre non ha avuto ruoli nella gestione della crisi. Infine, si è persa la battaglia per la nomina di un membro femminile all'interno dell'esecutivo Bce. Vero che il Parlamento dà un parere non vincolante ma quando c'è un voto negativo non sarebbe male che i governi facessero un piccolo sforzo per ascoltare chi è stato eletto dai cittadini.

**D: Come si può cambiare questo stato di cose?**

SG: Va fatta una discussione concreta sull'economia. Su quali settori si vuole investire per stimolare la crescita? È necessaria una politica agricola comune? È un settore importante per Francia e Italia, ma forse non dovrebbe avere il 40% del bilancio europeo. Dove si è sbagliato con la Spagna e la Grecia per quanto riguarda i fondi regionali di aiuto allo sviluppo, gli stessi che riceve il vostro Mezzogiorno? Infine, c'è bisogno di risorse europee. Non possiamo andare avanti con contributi nazionali perché poi ognuno possa dire «ridatemi i miei soldi».

**D. La Grecia è davvero uno scampato pericolo?**

SG: Il problema è che Fmi, Bce, Commissione Ue, cioè la Troika, spesso non sono d'accordo tra loro. La verità è che la Grecia deve ricostruire lo Stato, praticamente fallito: sulle entrate hanno problemi considerevoli, idem per la spesa pubblica. Non è un compito facile.

**D: Lei accennava alla battaglia sulla nomina di una donna nel direttivo Bce. Un passo indietro quello del board.**

SG: Finora c'era sempre stata almeno una donna. Il consiglio quindi è tornato indietro. Ma non si può essere Bce senza un equilibrio tra i generi, senza preoccuparsi dell'immagine della banca. Non è un'istituzione tecnocratica, ma prende decisioni molto importanti per tutti. La sua immagine conta molto.

**D: Cosa cambierebbe con la presenza di una donna?**

SG: Anzitutto la diversità. Una donna nel board porterebbe aria nuova, perché non ci sono donne tra i governatori delle banche centrali e probabilmente la

crisi è nata anche dalla mancanza di diversità nelle opinioni e nelle analisi. Sono molto delusa dalla decisione del consiglio. Non solo per le donne, ma per l'intera società. Molti miei colleghi uomini mi hanno accompagnata in questa battaglia. E hanno ragione: l'immagine dell' Europa dinanzi alle donne e alle società della primavera araba per esempio, va cambiata.

**D. Se il parlamento desse delle direttive non solo pareri cambierebbe qualcosa?**

SG: Non si tiene proprio conto delle cose che diciamo, questo è il problema... di risoluzioni ce ne sono tante. I discorsi sulla democrazia li sanno fare tutti. La signora Merkel è venuta agli inizi di novembre al Parlamento europeo per dire quanto il Parlamento fosse importante. Poi due settimane dopo i rappresentanti dei governi, avendo la possibilità di aprire una discussione con noi, non lo fanno. È questa la cosa più grave: dire e non fare, far credere e poi all'atto pratico dimenticare i principi. Sono molto delusa perché la partecipazione di una donna nel board della Bce è una cosa piccola, ma molto significativa dello stato d'animo che regge le capitali europee. E i motivi non si capiscono. Come non si capisce il motivo per cui Jean Claude Juncker, un lussemburghese, rimanga a capo dell'Eurogruppo, un anno in più. Per la gioventù che cerca lavoro sperando nella meritocrazia che segnale è? Cosa significa scegliere le persone sulla base del passaporto? Juncker. È a capo dell'Eurogruppo dal 2005. Non so se sbaglio ma mi sembra che in questo periodo l'Eurozona abbia avuto qualche problema. Mi sembra che forse per l'Eurogruppo sia arrivato il momento di cambiare timoniere.

(riproduzione riservata)